

Paolo Raffaelli

un fotografo lunigianese del primo '900

Lezione della dott.ssa Francesca Guastalli

(I diritti sono riservati)



Paolo Giuseppe Antonio Ernesto Andrea Raffaelli, figlio dell'avvocato Francesco e della marchesa Annetta Taccoli di Modena, nacque a Bagnone il 14 gennaio 1873. Ultimati gli studi di ingegneria presso il Politecnico di Torino, fu nominato segretario dell'agenzia della Cassa di Risparmio di Firenze di Bagnone. Progettò la costruzione della prima centrale idroelettrica che permise di estendere l'illuminazione anche alle frazioni del territorio comunale. La sua passione per la fotografia ci ha consegnato circa 330 daggherotipi, che documentano in prevalenza l'ambiente della Lunigiana storica del primo ventennio del secolo XX, del quale è così possibile documentare l'ambiente naturale, le caratteristiche rurali del territorio, l'organizzazione contadina poderile e in generale eventi e ricorrenze in particolare della comunità bagnonese. Il suo interesse per l'architettura e la storia del territorio è testimoniata da una ricerca puntuale sui castelli di Lunigiana, e non mancano testimonianze degli eventi più significativi dell'epoca, compreso l'avvento della linea ferroviaria nel fondovalle, che ha cambiato il modo di vivere delle comunità lunigianesi. Sindaco di Bagnone dal 1917 al 1923. Morì a Bagnone il 14 settembre 1943. Disse di lui il senatore Giuseppe Micheli in un passo scritto in sua memoria nel 1943 “Egli raccolse le antiche memorie, percorse i più lontani villaggi, s'inerpicò per i sentieri più aspri, e quante volte io non lo trovai anche solo mentre percorreva i più alti greppi del nostro crinale appenninico per riprodurre colla fotografia i luoghi più ascosi ed i panorami più incantevoli. Ed in tanti anni egli ha messo insieme la più bella collezione di fotografie del genere che io conosca, meraviglioso documentario delle sue valli, il quale riuscirà tanto più pregevole ora in cui tante naturali bellezze vengono scomparendo per gli esagerati tagli dei boschi, ch'egli vedeva con grande rammarico scomparire, senza neppure elevare una parola di protesta. Egli era innamorato delle sue terre, delle sue selve e dei digradanti castagneti che rendono così incantevoli le valli del Bagnone”.

Contenuti paesaggistici delle fotografie

Caratteristica del territorio Appenninico è l'intercalarsi degli spazi seminativi a quelli coltivativi legnosi. Come in tutta l'Italia Appenninica settentrionale la commistione di seminativo ed erborato è una peculiare caratteristica dell'appoderamento e dell'uso agrario del territorio distinto tra intenti padronali e mezzadrili, attuato tra la seconda metà dell'ottocento e i primi anni del Novecento, con sistemazioni molto elaborate di ciglioni erbosi mescolati a muretti a secco, sui quali imperversa la vite maritata ai salici. Il regresso della pastorizia in atto dalla metà dell'ottocento, ha comportato un orientamento alla coltivazione montana di grani mentre la coltura intensiva del castagno ha una motivazione profonda centrata sulle abitudini di vita delle popolazioni tanto per l'uso del legname a livello di utensileria ed edilizia rurale quanto per l'uso gastronomico del prodotto, ridotto a farina, piatto base della cucina contadina invernale. L'isolamento e la fissità del modello rurale di vita del locale sistema montano - collinare è rotto solo dalla costruzione della prima linea ferroviaria alla fine dell'800, nel fondovalle; intervento che cambia anche i ruoli produttivi all'interno della famiglia contadina: c'è chi lavora alla costruzione della stessa, garantendo un reddito integrativo, c'è chi utilizza i migliori collegamenti per emigrare stagionalmente, in Barsana o all'estero per cercare di supportare con introiti extra a magra economia della famiglia contadina di appartenenza.

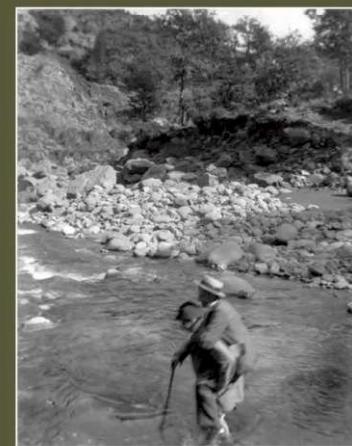
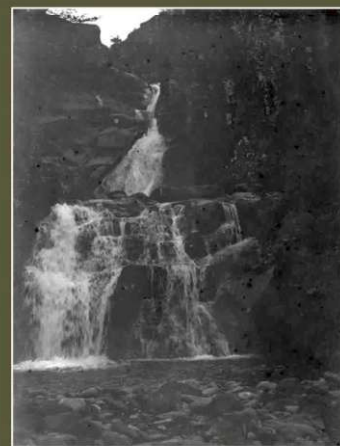
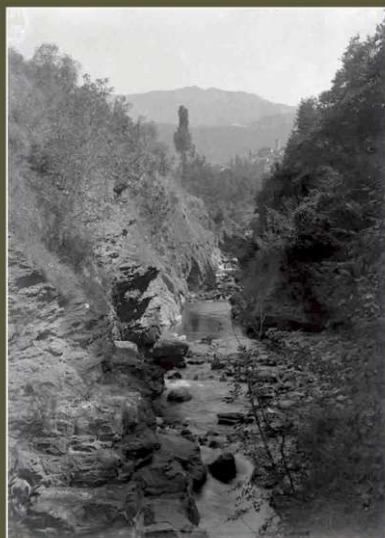
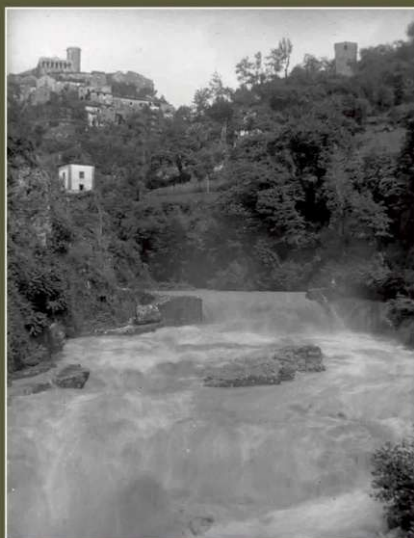
L'atavica fissità dell'immagine del territorio è modificata solo da pochi interventi della natura: le catastrofi naturali come i terremoti ricorrenti, dei quali l'ultimo significativo negli anni Venti del Novecento, che si traducono in traumi per il tessuto urbano e antropizzato.

Il fiume Bagnone stesso che è una risorsa della comunità (le sue acque alimentano i mulini) con le sue esondazioni crea continuamente la necessità di ricostruire ponti e argini per contenerne il corso torrentizio.

La naturale franosità del terreno è incentivata dalle opere viarie dell'uomo, che tendono a modificare la fisionomia del territorio (in ordine di tempo l'ultima ferita della montagna è stata la costruzione, poi interrotta, della strada per i Tornini, negli anni Settanta).

Valle del Bagnone

ARCHIVIO FOTOGRAFICO
PAOLO RAFFAELLI



Sistema montano appenninico



Nebbie della Val di Magra



Luci di tramonto in Val di Magra



Bosco di castagni



Le Apuane : Pizzo d'ucello -



Buca di Equi



Sistema fluviale del torrente Bagnone: dai laghi montani al fiume Magra lago Verde



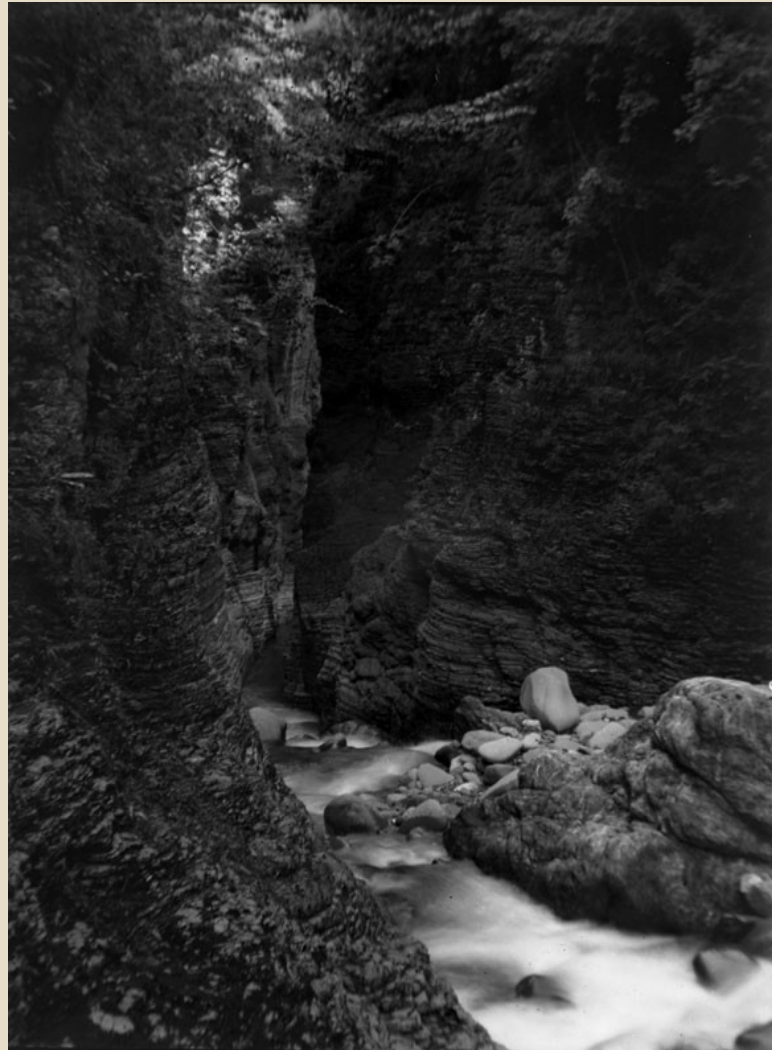
Lago Santo



Lago Santo



Stretti di Giaredo



Stretti di Giaredo



Ponte di Iera



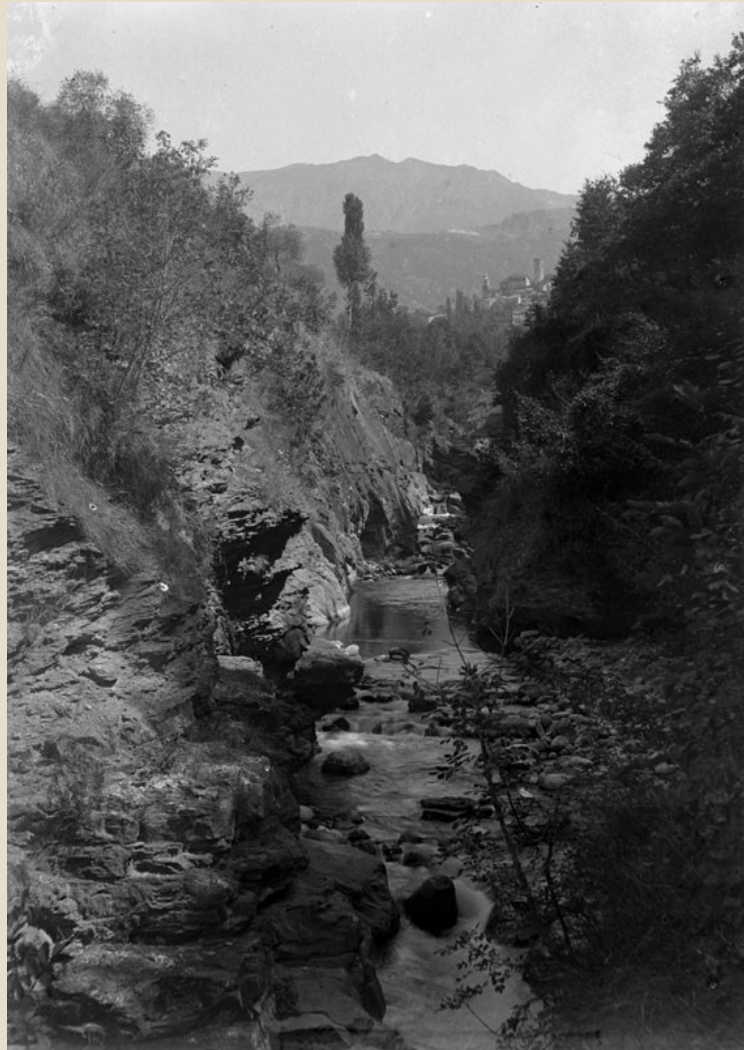
Cascata della Pandeggia in inverno



Torrente Mangiola



Torrente Bagnone



Cascate dell'Acquetta



Cascade torrente Bagnone



Lago Venuti-Corlaga-Bagnone



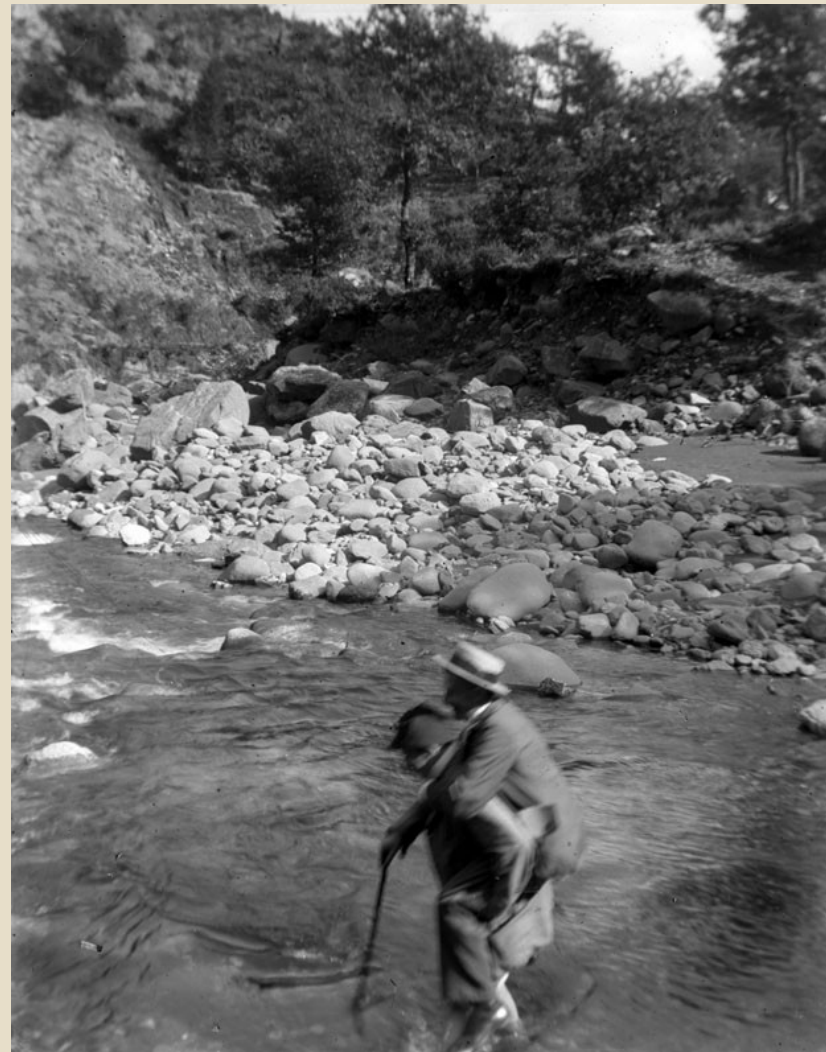
palude



Lago Venuti –Corlaga -Bagnone



Agli stretti di Giaredo -guado



Canale nelle vicinanze del fiume Magra



Fiume Magra presso la loc.Chiesaccia di Fornoli



... nella Lunigiana dei castelli Castello di Malgrate



Torre di casola



Castello e borgo di Castiglione del Terziere



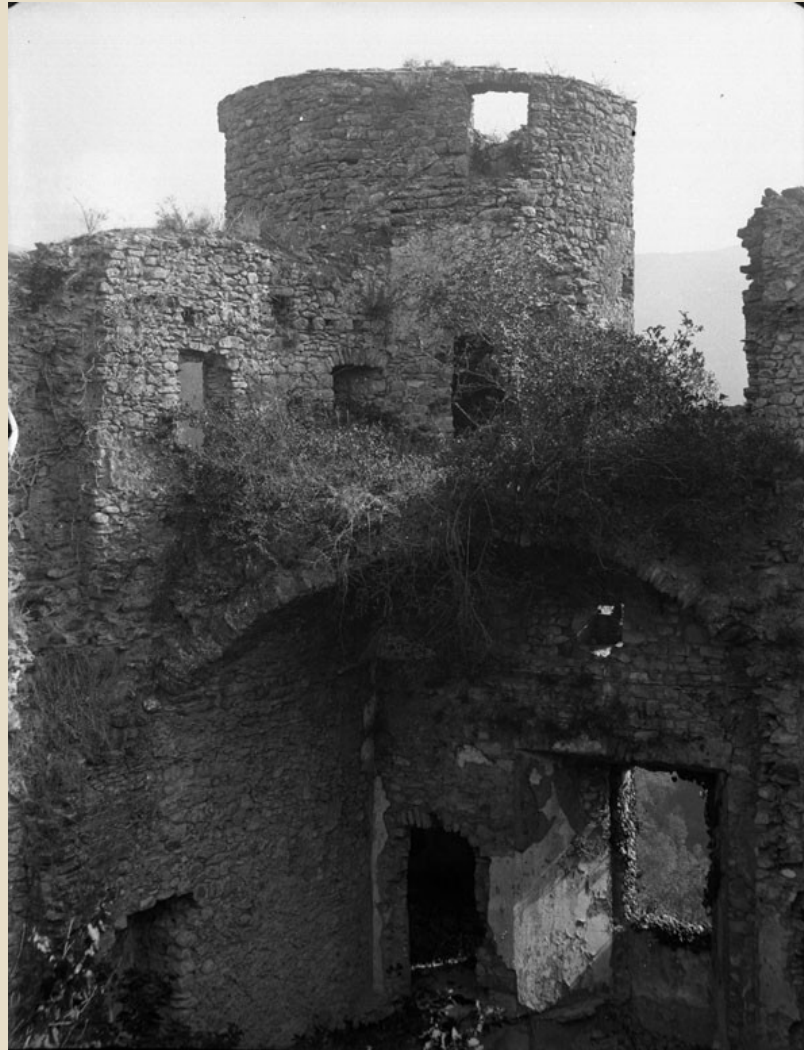
Castello di Castevoli



Castello di Monti



Interno del Castello di Monti



Scorcio interno Castello di Virgoletta



Castello di Treschietto



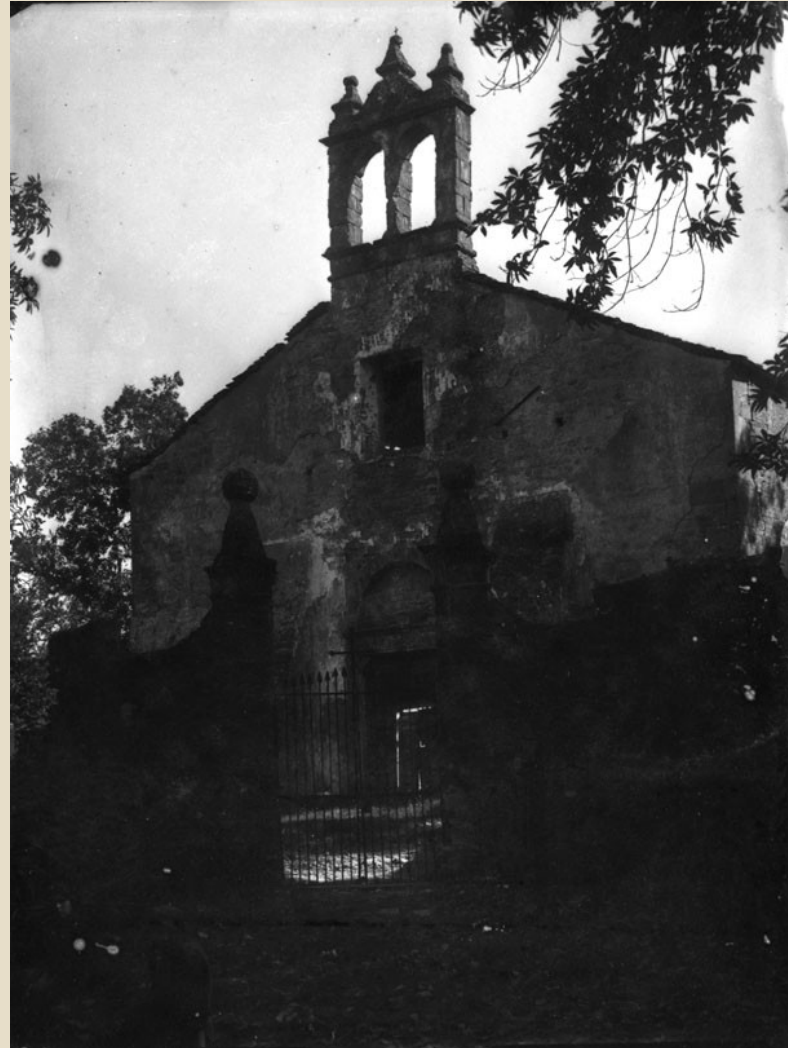
Castello di Villafranca



Interno del Castello di Olivola



antica pieve di San Martino a Mulazzo



Pieve di Scorcetoli



La costruzione della croce
sul monte Marmagna



Giuseppe Micheli sul monte Marmagna



L'inaugurazione della croce sul monte Marmagna



Momenti di vita sociale processione a Bagnone



Partenza per gita di famiglia



Gita in montagna



Gruppo gitanti al Passo delle 100 croci



Gruppo di gitanti a Canossa



Gruppo di lavoratori agricoli



Mulino ad acqua



MULINI DI MOCCHIGNANO



Tradizionale era la coltivazione della canapa, usata molto nella filatoria a telaio casalinga che, a livello di produzione intensiva, subì una caduta durante la depressione economica del 1929-1934, per essere poi ripresa nel periodo di autarchia durante il fascismo, al fine di contrastare l'importazione del cotone per tramontare definitivamente nel dopoguerra con l'affermarsi delle fibre sintetiche .

Il mais subiva una coltivazione integrata a quella del grano entro la tipica coltivazione erbaceo arborea tipica della piccola proprietà locale .

La sua raccolta rappresentava un momento di grande socialità della comunità che riunita nelle aie cantava e ballava a sera e chiacchierava mentre liberava le pannocchie dalle foglie secche che andavano ad alimentare il fuoco serale .

Come il grano il mais veniva sgranato con il correggiato doppio bastone unito da una stringa di cuoio che rendeva più agevole ed efficace la battitura .

Dall'aratura alla trebbiatura il grano era un punto di forza della produzione locale che garantiva sussistenza e con le eccedenze vendute un reddito integrativo.

Battitura del grano a Vinca



Battitura del grano nell'Aia di casa



Il mondo rurale dedicava molta attenzione alla cura degli animali da tiro e da trasporto.

Prima della diffusione dei trattori i buoi e i cavalli rappresentavano uno degli investimenti più cospicui ed impegnativi per l'impresa familiare contadina .

asinello da soma



galline



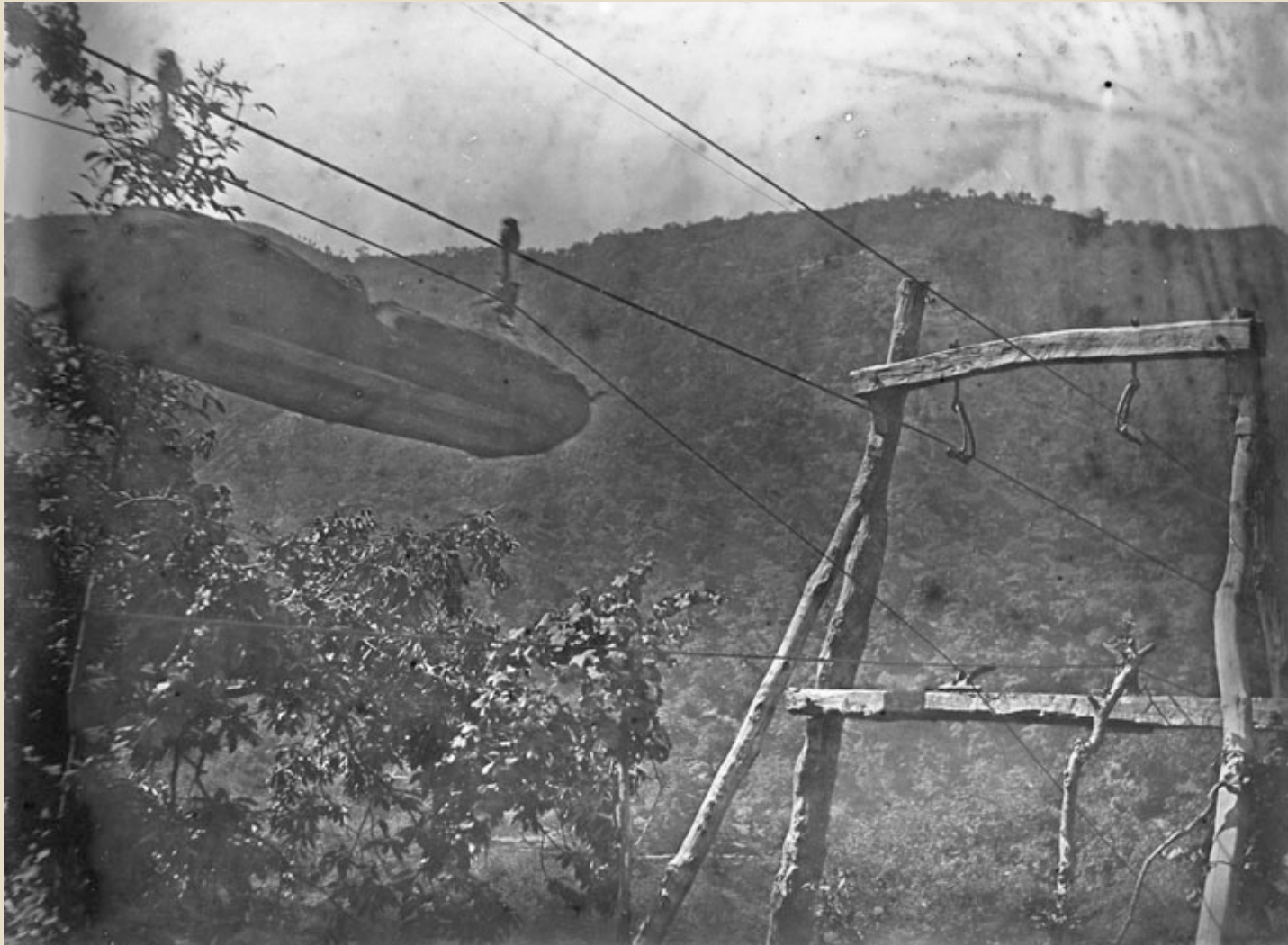
Pecore al pascolo



Mucche al pascolo



Trasporto legno dai monti con teleferica



Case di alpeggio- garbia



carbonaia



Agricoltura razionale –sistema Solari



Contenuti antropologici

I fogli di famiglia, istituiti nel 1861 dal nuovo stato italiano sulla base del primo censimento, evidenziano le relazioni di parentela con i capifamiglia.

Questo vale per la famiglia borghese molto meno per quella contadina dove il sovrapporsi generazionale determina una varia articolazione di potere entro una rete complessa di relazioni non sempre distinte nei ruoli produttive e riproduttive, maschili e femminili che caratterizzano la famiglia borghese.

Per l'Italia post unitaria il modello borghese di famiglia è di difficile collocazione sociale, anche se dai suoi teorici nitidi contorni, come appaiono in fotografia, molti strati della popolazione cercano di uniformarsi se non altro nelle pose fotografiche, stereotipate.

La casa diventa parimenti elemento di identificazione, ambito di giurisdizione del capofamiglia su moglie e figli, interno ideale, luogo elettivo della comunione di affetti.

La famiglia fotografata (sia essa borghese o rurale) ha l'esigenza di riconoscersi nel proprio ritratto e di trovare in esso la misura tra realtà e ideale.

La fotografia è dunque rappresentativa della socialità come momento pubblico della vita privata e la casa è il luogo che identifica il nucleo familiare. La famiglia borghese ha un salotto di rappresentanza ma per farsi fotografare si riunisce sulle scale di casa, davanti ai giardini e lo sguardo fotografico immortala l'immagine che i borghesi proiettano sui propri mezzadri.

Bimbe del padrone a casa del mezzadro



Gita ad Equi della famiglia



I momenti della socialità tra padroni e mezzadri: la vendemmia

Dopo la diffusione a metà Ottocento dell'oidio e della filossera, la coltura della vite richiedeva un ulteriore procedimento di aspersione di solfato di rame e zolfo, ripetuta più volte per l'intervento delle piogge.

La coltivazione della vite era un processo di lunga durata che partiva dalla potatura con l'asportazione dei tralci vecchi e legatura, l'asportazione dei polloni, l'eliminazione delle foglie in eccesso, coinvolgendo da primavera in autunno la comunità contadina che traeva dalla vendita del vino l'incremento necessario al reddito, unitamente alla raccolta delle olive e alla vendita dell'eccedenza dell'olio prodotto nei locali torchi a pietra.

Con nipoti a casa del mezzadro agli Orti



La borghesia al mare ... marina di Carrara



Bimba con balia



Enrichetta ed Antonietta Bellegotti



Ricordo di Luisina, Lina e Anna Bellegotti e di [Carola] e Francesco Raffaelli



A casa Raffaelli-Bellegotti



Annetta Tacoli madre di Paolo Raffaelli (1879-1974)- lo **zio Achille e Carlotta** (1902 o 1903)



Concerto in famiglia



Lo spazio urbano.

Bagnone nei primi anni del Novecento



Bagnone –Ponte Vecchio



Bagnone panorama



Il Castello di Bagnone –visto dal fiume



Veduta della Chiesa di San Rocco, Bagnone



Bagnone –Ponte nuovo



Bagnone –vista dei mulini ad acqua



Bagnone -La via nuova



Piazza Roma



Bagnone :Vista di casa Querni innevata



**Si esce dalla Lunigiana.
Lo sviluppo delle vie di comunicazione
direzione Pontremoli**



La costruzione della ferrovia e il primo treno a vapore



Locomotiva a vapore



Nuovi ponti sul fiume Magra a Caprigliola ponte ferroviario



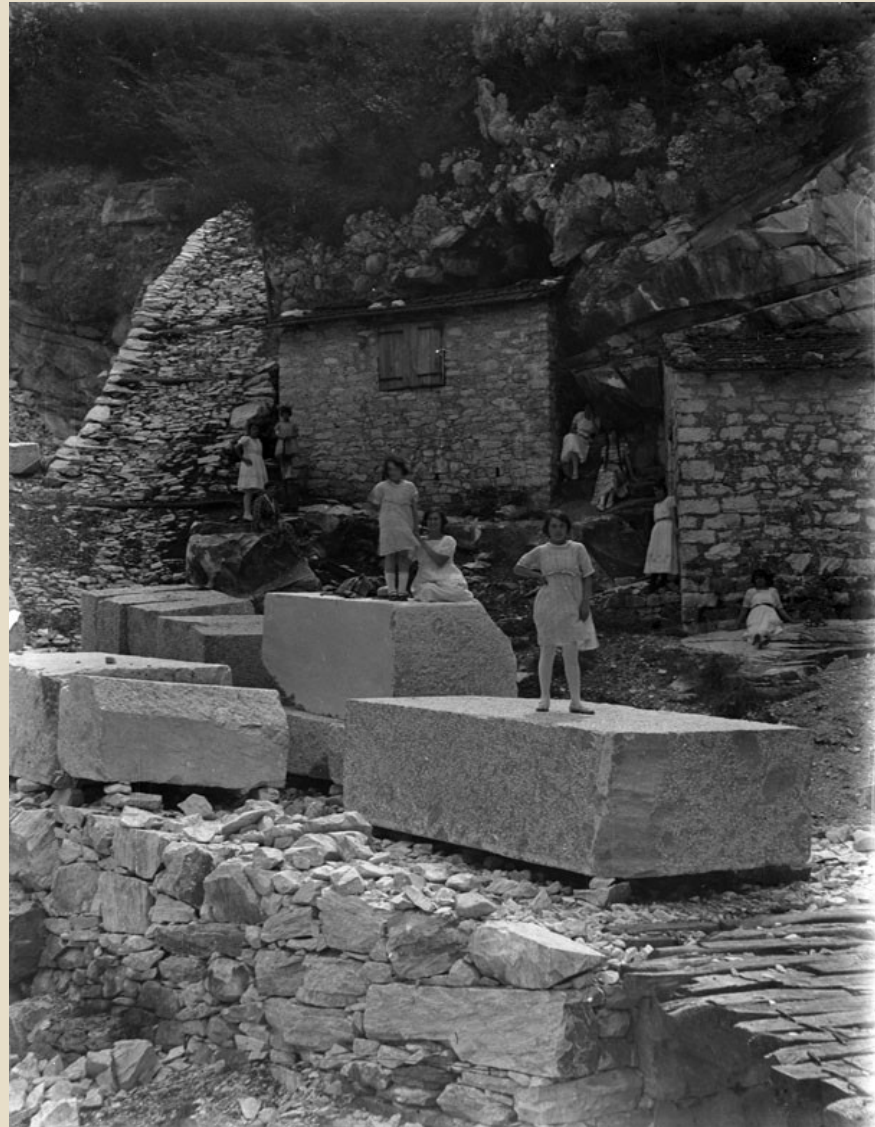
L'emigrazione verso l'America – partenza da Genova



Passeggiata autunnale



Gita alle cave -Carrara



Gru al Porto di Genova



Casa dei barnabiti a Roma



Lungomare di Salerno



Marina di Carrara –il lido



Vernazza



Marina di Pisa



Piazza San Marco a Venezia

